

La modernità e i suoi paradigmi sono nel panorama filosofico e sociale di oggi ancora forieri di forti discussioni. Le realtà cardine del colonialismo, il superamento dei concetti di natura e cultura, i profondi conflitti razziali e religiosi, seguiti dalla secolarizzazione e dal dialogo sugli umani e non umani, la spinta progressista dell'economia industriale e l'inizio dei disastri ecologici affondano le radici nel moderno. Eppure la modernità stessa, tra il XV e il XVIII secolo, è stata a sua volta un momento di rottura e di nuove narrazioni nei confronti dell'Antichità e del Medioevo. In questa preziosa antologia curata da Gianni Paganini, diversi ricercatori sviluppano il pensiero dei filosofi moderni con cui hanno preso le distanze dal loro passato, da Bacon a Descartes a Hobbes, fino a Kant. Si tratta di un compendio indispensabile per chi vuole comprendere l'origine della nostra società. Ai filosofi moderni va il merito di essersi mossi al di fuori delle istituzioni ufficiali e in contrasto diretto con esse (chiesa, università, sistemi educativi), senza scadere nella fon-

LIBRI

Gianni Paganini

LA FILOSOFIA DEI MODERNI

Carocci Editore, 388 pp., 27,55 euro

dazione di una scuola o di una setta. Il filosofo cercava una chiarezza tale da poter comprendere la realtà in un quadro di precisione scientifica. I testi raccolti scartano le classiche letture finaliste per offrire una modernità fatta di intrecci rizomatici.

Non da ultimo si trovano infatti nella raccolta cinque donne filosofe del 1600, numero ristretto ma ammirevole, i cui contributi spaziano dalla metafisica all'etica e alla politica. La principessa Elisabetta di Boemia per esempio scambiò un epistolario fervente con

Descartes fino alla morte del filosofo. Nelle lettere Elisabetta lo sfida a spiegare meglio il rapporto che lega l'anima al corpo, apprezzando la filosofia cartesiana, ma mettendone in dubbio la troppa fiducia nel razionalismo. Per Elisabetta, la ragione da sola è insufficiente a condurre una vita felice, così la filosofa si fa erede di una delle maggiori colonne portanti della filosofia greca, riprese anche oggi, sul come essere felici. Fu da esempio per molte altre filosofe donne, come Anne Conway, l'autrice dell'unica opera metafisica del XVII secolo scritta da una donna. In essa, il sistema di Conway rivalessa con Hobbes e Spinoza, promuovendo una visione in cui spiritualità e corporeità si miscelano armoniosamente in continue metamorfosi di disgregamento e rigenerazione. Così Conway affronta il problema del male legandolo a un ciclo di incarnazioni e vite successive, in una meravigliosa vicinanza con le filosofie indiane. Il quadro della filosofia si dimostra poliedrico e animato da scambi continui di teorie e idee inedite. (Alessandro Mazzi)

